



BILANCIO SOCIALE 2013

Abstract

Premessa

Il Bilancio Sociale 2013 rappresenta lo strumento principale attraverso il quale l'INPS, in un'ottica di piena trasparenza, "dà conto" delle proprie attività ai cittadini, ai lavoratori, alle imprese ed alle pubbliche amministrazioni.

Con tale documento si intende evidenziare soprattutto il valore sociale che viene generato dall'Istituto, attraverso una gestione efficiente e professionale di un numero sempre crescente di prestazioni ed adempimenti.

Il Bilancio - dati finanziari

Dal bilancio consuntivo 2013 risulta che il totale delle uscite ammonta a circa 406 miliardi, di cui 303 miliardi per prestazioni istituzionali.

A fronte delle predette uscite, il totale delle entrate è pari a circa 398 miliardi (+4,1% rispetto al 2012). Le entrate correnti ammontano a circa 314 miliardi, dei quali 210 miliardi (+1% rispetto al 2012) derivano dalle entrate contributive e 99 miliardi dai trasferimenti dal bilancio dello Stato.

Il saldo tra entrate ed uscite evidenzia un disavanzo complessivo di 8,7 miliardi - determinato per lo più dalla parte corrente - che presenta un miglioramento di circa un miliardo rispetto a quello del 2012 (- 9,7 miliardi).

I lavoratori dipendenti privati

Nel 2013 i lavoratori dipendenti privati (esclusi i domestici e gli operai agricoli) sono risultati in media pari a 11.983.264, con una riduzione di 312.937 unità rispetto al 2012 (-2,5%).

In considerazione della qualifica, si evidenzia che gli operai rappresentano il 52,1% del totale dei dipendenti, gli impiegati il 39,3%, gli apprendisti il 3,7%, i quadri il 3,6% ed i dirigenti l'1%.

La situazione di difficoltà del mercato del lavoro, determinata dalla crisi economica in atto, è evidenziata dal calo degli apprendisti (-4%) e degli operai (-3,5%). Risentono meno della crisi gli impiegati (-1,3%) e i dirigenti (-2,1%). Gli unici che rispetto al 2012 presentano un aumento sono i quadri (+0,5%). Per quanto attiene all'analisi di genere, gli uomini rappresentano il 58,4% dei dipendenti, con un decremento dello 0,2% rispetto al 2012, mentre per le donne, che rappresentano il restante 41,6%, si rileva un incremento dello 0,2%.

L'analisi sulla ripartizione delle classi d'età dei lavoratori dipendenti privati evidenzia una concentrazione degli stessi nelle seguenti tre fasce: 35/39, 40/44 e 45/49 anni.

Dalla distribuzione per area geografica si rileva che i lavoratori dipendenti sono concentrati per il 57% nel Nord, per il 21% nel Centro, per il 15% nel Sud e per il restante 7% nelle Isole.

I lavoratori dipendenti pubblici

I lavoratori pubblici iscritti nel 2013 sono complessivamente 3.039.536, con una flessione del 2,1% rispetto al 2012. Tale riduzione, che si rileva in tutte le casse pensionistiche della Gestione Pubblica, è riconducibile alle politiche di blocco del *turn over* nel pubblico impiego, che determina riflessi negativi sia sul rapporto tra iscritti e pensionati, sia sul rapporto tra entrate per contributi ed uscite per prestazioni pensionistiche.

Dall'analisi di genere si rileva che nel settore pubblico le donne rappresentano il 54,9%, mentre i maschi il restante 45,1%. La differenziazione per sesso degli iscritti nel loro complesso dipende principalmente dalla distribuzione di genere di C.P.D.E.L. (cassa pensioni dipendenti enti locali) e di C.T.P.S. (cassa trattamenti pensionistici statali), che insieme rappresentano oltre il 95,2% degli iscritti. Il restante delle casse incide poco sulla predetta distribuzione, come ad esempio la C.P.I. (cassa pensioni insegnanti) che ha un'altissima percentuale di iscritti di sesso femminile (oltre il 97%). La distribuzione per classe d'età evidenzia un progressivo innalzamento dell'età media dei dipendenti pubblici. Infatti si rilevano variazioni negative per le classi d'età fino ai 50 anni e variazioni positive per quelle comprese tra i 50 e i 60 anni, accentuate per la classe oltre i 61 anni.

I lavoratori autonomi

I lavoratori autonomi, iscritti all'INPS nelle diverse gestioni, sono in media 4.428.755 unità (-0,3% rispetto al 2012), di cui 2.183.171 iscritti alla gestione commercianti (unica categoria in crescita +0,9%), 1.787.430 iscritti alla gestione artigiani (-1,8%) e 458.155 iscritti alla gestione coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali (-0,4%).

Nelle imprese artigiane i titolari rappresentano il 91,8% e i collaboratori familiari l'8,2%. Tra gli artigiani gli uomini sono l'80,3% e le donne il 19,7%. Nelle imprese commerciali i titolari rappresentano l'89,8% ed i collaboratori familiari il restante 10,2%.

La distribuzione di genere mostra una prevalenza maschile (64,1%) rispetto a quella femminile (35,9%), con uno scostamento meno accentuato rispetto agli artigiani.

Quanto alla ripartizione dei lavoratori autonomi per fasce di età, quella più cospicua è dai 40 ai 49 anni con 1.384.148 unità, seguita dalla fascia 50-59 anni con 1.102.362 unità.

I lavoratori iscritti alla gestione separata (parasubordinati)

Nel 2013 gli iscritti alla gestione separata sono diminuiti complessivamente di 157.731 unità (-15,7%), passando da 1.005.326 unità del 2012 a 847.595 del 2013. I collaboratori sono diminuiti del 11,8%, mentre i professionisti hanno subito un calo del 30,7%.

I contributi versati dagli iscritti ammontano a 6.604 milioni di euro (-5,6% rispetto al 2012), di cui 5.784 sono versati dai collaboratori e 820 dai professionisti.

Tra gli iscritti, i maschi rappresentano il 62% e versano 4.804 milioni di contributi, mentre le femmine, che costituiscono il restante 38%, versano 1.800 milioni di euro.

Gli iscritti alla gestione separata che esercitano attività esclusiva rappresentano il 62,8% del totale, mentre quelli che svolgono attività concorrente, cioè iscritti contemporaneamente ad altre gestioni, costituiscono il restante 37,2%.

Va rilevato un notevole divario tra i contributi versati dai collaboratori maschi (4.253 milioni pari al 73,5% del totale) e quelli delle donne (1.531 milioni pari al 26,5% del totale). Tale differenza diminuisce tra i professionisti, dove gli uomini versano il 67,2% dei contributi totali di categoria (pari a 551 milioni di euro) e le donne versano il restante 32,8%, (pari a 269 milioni).

Le prestazioni

Su 322 miliardi di uscite correnti, 303 miliardi rappresentano la spesa destinata all'erogazione di prestazioni istituzionali, che si articolano in prestazioni pensionistiche e prestazioni non pensionistiche. Le prestazioni pensionistiche (comprensive di quelle a favore degli invalidi civili) ammontano a circa 267 miliardi, con un incremento del 2,2% rispetto al 2012 e rappresentano l'88% delle prestazioni complessive.

Le prestazioni non pensionistiche, che coprono il restante 12%, sono pari a 36 miliardi di euro, con un incremento del 6% (2.071 milioni) rispetto all'anno precedente.

La spesa complessiva per gli invalidi civili ammonta a circa 17 miliardi, in lieve aumento rispetto all'anno 2012 (+2,3%).

Nel 2013 la spesa per ammortizzatori (al netto dei contributi figurativi) è aumentata del 15,8% ed è passata da 12,5 a 14,5 miliardi, con un aumento di circa 2 miliardi. Se consideriamo anche i contributi figurativi (che sono a carico dello Stato) la spesa complessiva per ammortizzatori sociali ammonta a 23,5 miliardi, con una crescita del 4,1% rispetto ai 22,6 miliardi del 2012.

La spesa complessiva per ammortizzatori è finanziata per il 38,3% dai contributi delle imprese e dei lavoratori e per il 61,7% dagli oneri a carico dello Stato.

Le pensioni

Nel 2013 l'INPS ha erogato in tutto circa 21 milioni di pensioni, (in lieve diminuzione - 0,6% rispetto al 2012) tra cui circa 17,3 milioni di pensioni previdenziali IVS (invalidità, vecchiaia, superstiti) per circa 242 miliardi di euro e 3,7 milioni di pensioni assistenziali (principalmente pensioni e assegni sociali e prestazioni agli invalidi civili) per oltre 25 miliardi di euro.

Le pensioni vigenti nel 2013

Le prestazioni previdenziali (finanziate interamente con contribuzione) in essere al 31 dicembre 2013 sono, come detto, pari a circa 17,3 milioni riferite per il 55% ai dipendenti privati, per il 16,2% ai dipendenti pubblici e per il 26,9% ai lavoratori autonomi. La quota rimanente riguarda gli iscritti alla gestione separata, al Fondo Clero, alle assicurazioni facoltative e coloro che prestano un'attività lavorativa non retribuita in ambito familiare.

Con riferimento alla tipologia di pensione erogata, si rileva che gli assegni di vecchiaia e anzianità/anticipata (inclusi i prepensionamenti) sono in tutto circa 11,7 milioni e costituiscono il 67,3% del totale dei trattamenti IVS erogati. Seguono le pensioni ai superstiti con il 25,7% (circa 4,5 milioni) e le prestazioni di invalidità/inabilità con il 7% (circa 1,2 milioni di trattamenti).

Laddove si dispone dei dati disaggregati, la distribuzione per sesso mostra che le donne costituiscono la maggioranza tra i percettori di pensioni di vecchiaia e ai superstiti, mentre le pensioni di anzianità sono prevalentemente fruite dai titolari di sesso maschile.

Le nuove pensioni del 2013

Le nuove pensioni previdenziali liquidate nel 2013 ammontano a 596.675 con un decremento rispetto all'anno precedente, sia nel numero, sia nel valore medio mensile, sia nell'importo complessivamente erogato. In particolare scende del 5,3% il totale dei nuovi assegni e del 12,7% la spesa complessiva annua, mentre l'importo medio lordo mensile delle prestazioni IVS diminuisce del 7,9%. Con riferimento alle nuove pensioni di anzianità/anticipata erogate nel corso del 2013 (141.576) si rileva un decremento del 18% circa rispetto al 2012, che si accompagna ad una diminuzione del 20,7% della spesa annua, mentre il valore mensile lordo dell'assegno si riduce del 3,3% (1.991 euro).

Il decremento del numero delle prestazioni è stato più elevato tra i lavoratori pubblici (-44,1%) ed i dipendenti privati (-20,2%), mentre per i lavoratori autonomi il numero delle nuove anzianità è cresciuto del 38%.

Le nuove pensioni di vecchiaia (150.637) diminuiscono complessivamente del 3,4%, come anche la spesa annua (circa 1,5 miliardi) e il valore medio dell'assegno (784 euro lordi mensili). Il numero delle nuove pensioni si è ridotto nel comparto pubblico del 43,7% e nel settore privato del 32,1%.

Per le pensioni di anzianità, l'età media dei nuovi pensionati sale nel 2013 a 59,6 anni tra i dipendenti privati, a 60,7 tra i dipendenti pubblici e scende a 59,9 tra i lavoratori autonomi. Anche per le pensioni di vecchiaia si registra un aumento dell'età media rispetto al 2012, con valori pari a 64 anni nel settore privato, a 64,7 nel pubblico e a 64,6 per i lavoratori autonomi.

Le prestazioni assistenziali

Le prestazioni assistenziali (finanziate dalla fiscalità generale) hanno comportato nel 2013 una spesa di oltre 25 miliardi di euro, registrando rispetto al 2012 un incremento dell' 1,5% (pari a 384 milioni in valore assoluto). Tale aumento è essenzialmente riferito alle prestazioni di invalidità civile (+2,3%), mentre risulta invariata la quota di spesa relativa agli altri trattamenti di natura assistenziale (pensioni e assegni sociali, pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidata anteriormente al 1989 e pensionamenti anticipati). Le provvidenze economiche agli invalidi civili ammontano a circa 17 miliardi di euro e rappresentano il 67,7% del totale della spesa assistenziale.

Le operazioni di salvaguardia

L'articolo 24 della legge n. 214/2011 ha previsto, nei limiti delle risorse stanziare e del contingente numerico stabilito dalla norma stessa, l'applicazione della normativa vigente al 31 dicembre 2011 in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze dei trattamenti pensionistici, a favore dei lavoratori cd "salvaguardati", ovvero collocati in mobilità, a carico di fondi di solidarietà, autorizzati alla prosecuzione volontaria ed altre tipologie.

La tutela di tali lavoratori è stata attuata dall'INPS predisponendo sin dal 2012 sia un piano operativo per la verifica del diritto a pensione, nonché tutte le attività necessarie per l'inoltro delle comunicazioni ai lavoratori interessati.

Dopo le prime due salvaguardie, che hanno coinvolto 65.000 persone la prima e 55.000 lavoratori la seconda, l'ultima salvaguardia del 2013 è stata inserita nella legge n. 288/2012 e ha interessato 10.130 lavoratori. Nell'anno 2013 sono state inviate certificazioni per la decorrenza della pensione a 79.989 soggetti e sono state liquidate 26.941 pensioni.

Gli ammortizzatori sociali

Nel 2013 l'ammontare della spesa per ammortizzatori sociali è stata di 23,5 miliardi di euro, dei quali 14,5 di prestazioni e 9 di contributi figurativi, con un aumento rispetto al 2012 di 938 milioni di euro (+4,1%). La spesa è ripartita in 6,7 miliardi per la Cassa Integrazione (CIG), 13,6 miliardi per l'Indennità di Disoccupazione e 3,3 miliardi per l'Indennità di Mobilità. Rispetto al 2012 si registra un aumento di spesa per la Cassa Integrazione (CIG) del 9,6%, un incremento della spesa dell'Indennità di Mobilità del 17,2%, mentre si assiste ad un decremento del 1% della spesa per l'Indennità di Disoccupazione.

L'ampiezza dell'utilizzo degli ammortizzatori nel 2013 emerge anche dai dati sui beneficiari: la CIG ha coinvolto in tutto oltre un milione e mezzo di lavoratori, la mobilità ne ha interessati oltre 300.000 e la disoccupazione nel suo complesso oltre tre milioni e mezzo. In totale oltre quattro milioni e mezzo di lavoratori hanno percepito almeno un ammortizzatore sociale nel corso dell'anno.

Le prestazioni per la famiglia e per il lavoro di cura

Nel 2013 la spesa totale dei trattamenti economici di maternità (comprendenti la maternità obbligatoria, il congedo parentale facoltativo e il permesso retribuito per l'allattamento) è pari a 2,8 miliardi di euro, in linea con quella del 2012.

I beneficiari dei trattamenti di congedo obbligatorio di maternità sono diminuiti nel complesso del 6,3% passando dai 399.989 del 2012 ai 374.681 del 2013. La riduzione più consistente si è verificata per le commercianti (-27,4%), mentre per le iscritte alla cassa CD-CM (coltivatori diretti, coloni, mezzadri) il decremento è risultato pari al 24,6% e per quelle iscritte alla cassa artigiani del 23,9%. I beneficiari dei trattamenti di maternità obbligatoria tra i lavoratori dipendenti sono stati 345.180 con una riduzione del 4,5% rispetto al 2012.

Le lavoratrici autonome che hanno usufruito della maternità obbligatoria sono risultate nel complesso 20.135, con una riduzione rispetto al 2012 del 26,2%. Fra di loro la maggioranza è iscritta alla gestione commercianti ed ha fra i 30 e 39 anni. Le lavoratrici parasubordinate che hanno beneficiato della maternità obbligatoria risultano pari a 9.366 con un decremento del 15,4%.

La spesa totale degli assegni al nucleo familiare per i lavoratori dipendenti, per disoccupati e pensionati e anche gli assegni di congedo matrimoniale ammonta a 5.481 milioni di euro. I contributi incassati sono stati pari a 6.435 milioni di euro.

Le prestazioni assistenziali e creditizie per i dipendenti pubblici

A seguito della confluenza dell'ex IPOST e dell'ex INPDAP l'Istituto ha affiancato alle proprie prestazioni istituzionali anche quelle relative al *welfare* integrativo dei dipendenti e pensionati pubblici, di quelli delle Poste Italiane S.p.A. e di quelli iscritti all'ex ENAM, finanziato solo con la contribuzione obbligatoria a carico dei lavoratori dipendenti iscritti e con quella volontaria a carico dei pensionati. Nel 2013 la spesa per tali prestazioni, finanziata con il gettito contributivo e con le somme rimborsate dai beneficiari delle prestazioni creditizie, è stata pari a circa 2 miliardi di euro, con una crescita di circa 146 milioni (+7,5%) rispetto al 2012. Le prestazioni di *welfare* integrativo offerte dall'Istituto comprendono quelle creditizie, cioè prestiti e mutui a tassi agevolati e servizi di supporto per l'educazione dei giovani e per l'assistenza agli anziani. La prestazione creditizia più diffusa continua ad essere l'erogazione dei cd piccoli prestiti, con una spesa di oltre 863 milioni di euro, in aumento del 18% rispetto al 2012.

In considerazione del progressivo invecchiamento della popolazione, rivestono particolare importanza le prestazioni sociali a favore degli anziani dirette a sostenere gli stessi nei momenti di difficoltà o di non autosufficienza. Complessivamente la consistenza finanziaria degli interventi per gli anziani ha visto un incremento del 103,06% rispetto all'anno precedente, mentre la platea degli interessati è aumentata del 286,4%.

Le politiche previdenziali a favore dei giovani

Nell'ambito delle politiche nazionali volte a contrastare il *trend* negativo di crescita della disoccupazione giovanile, l'INPS ha gestito domande di ammissione ad incentivi e riconosciuto la fruizione degli stessi per le assunzioni di varie tipologie di giovani lavoratori. In particolare, l'Istituto ha attuato la normativa di settore volta ad agevolare l'assunzione di giovani genitori, di giovani privi di impiego da almeno sei mesi ovvero privi di diploma di scuola media superiore o professionale (legge n. 99/2013), nonché la riduzione contributiva per l'apprendistato (Testo Unico sull'Apprendistato, d.lgs. n. 167/2011), il cui contratto è finalizzato a promuovere l'occupazione dei giovani.

Per quanto riguarda i giovani genitori, l'Inps ha accolto 1.708 istanze per la fruizione di tali incentivi, per un importo complessivo impegnato pari a circa 8,5 milioni di euro.

Quanto ai giovani privi di impiego da almeno sei mesi ovvero privi di diploma di scuola media superiore o professionale sono state accolte, a partire dal mese di agosto 2013, 13.695 domande per un importo totale di circa 123 milioni di euro.

Relativamente all'apprendistato, dalle comunicazioni telematiche, risultano assunti nel 2013 circa 244.000 apprendisti.

I servizi agli utenti

L'INPS, consolidando il processo già avviato negli anni precedenti, ha erogato nel 2013 la quasi totalità dei servizi e delle prestazioni in via telematica.

Sono a disposizione del cittadino più di 36.410 pagine *web*, con un incremento di circa 12.000 pagine rispetto al 2012. I servizi erogati su dispositivo mobile (*smartphone*, *tablet*, cellulare) hanno fatto registrare un aumento di accessi da parte dell'utenza pari al 147,9% rispetto al 2012.

L'emissione dei PIN di accesso alle procedure *web* dell'Istituto è passata dai circa 10 milioni nel 2012 a circa 14,4 milioni del 2013, con un incremento del 44%.

Dal mese di giugno 2013 è attivo altresì un unico *Contact Center* telefonico INPS, che fornisce informazioni anche agli iscritti delle gestioni dei lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS) e dei dipendenti pubblici (ex INPDAP). È proseguito nel 2013 l'utilizzo in via esclusiva del *Contact Center* multicanale INPS INAIL, raggiungibile con il numero verde 803.164, che ha registrato circa 23 milioni di contatti nell'anno (+9,5%).

Il personale

La consistenza del personale INPS, in diminuzione nel corso degli ultimi anni per le necessità di contenimento della spesa pubblica e dei conseguenti vincoli sulle assunzioni, è pari, alla data del 31 dicembre 2013, a 31.966 unità, con un decremento del 2,5% rispetto al 2012.

In complesso le donne rappresentano il 58% e gli uomini il 42% dei dipendenti. La presenza femminile, che negli ultimi anni risulta in crescita, si concentra in particolare nell'area C. Risulta comunque bassa la percentuale di donne ai livelli della dirigenza apicale. L'età media delle dipendenti si attesta a 51 anni, quella dei dipendenti a 53.